

LIBRI

× BOOKS ×

CARTA STAMPATA

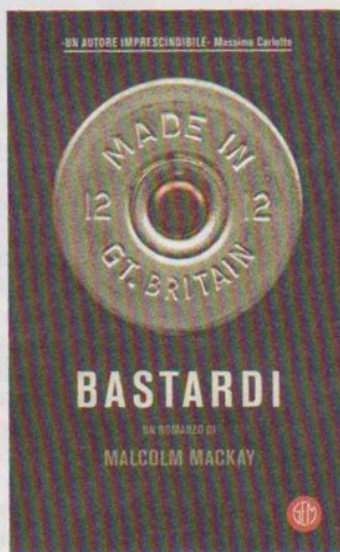
BASTARDI

Malcolm MacKay

SEM

Bastardi (305 pagine, 17 euro, traduzione di Laura Grandi e Stefano Tettamanti) propone una forma evoluta del noir, dove i protagonisti cercano di ridurre le distanze tra una vita normale e quella criminale che conducono. Se la logica rispetta i meccanismi del genere, e non potrebbe essere diversamente, l'intreccio dei rapporti, soprattutto tra uomini e donne, presuppone un'etica del lavoro, un lavoro che non puoi lasciare fuori dalla porta perché è quello che è (non è un lavoro), complicata dalla difficoltà di conoscere lingue e linguaggi diversi e dalla realtà di una città dura e cupa. Come spiega Malcolm

Mackay: "L'idea iniziale di *Bastardi* era proprio quella di seguire le mosse di qualcuno, come Martin Sivok, che sa fare il suo mestiere, ma si trova in una situazione nuova e diversa, una città che non gli è familiare, con gente sconosciuta, dove, soprattutto, deve ricominciare tutto daccapo". E' il motivo per cui Martin Sivok incontra Usman Kassar che lo introduce nei meandri delle attività criminose di Glasgow, un terreno impervio e ambiguo su cui vigila Nate Colgan, uno abituato da sempre ai margini, all'oscurità e alla brutalità necessaria per sopravvivere. Malcolm Mackay (originario delle isole Ebridi, 1981), già conosciuto con *La morte necessaria* di *Lewis Winter* (Mondadori) ha la bussola che puntata sempre verso il giusto profilo dei suoi personaggi, li tallona da vicino e non li perde mai di vista: "Quando comincio a scrivere, vedo sempre dei personaggi, prima di tutto, ed è successo anche per *Bastardi*. Le storie più forti cominciano così, è inevitabile, poi devi prendere ogni singolo protagonista e mandarlo avanti cercando di renderlo interessante". La dimensione più affascinante di *Bastardi* è proprio la collocazione delle azioni di Martin Sivok e Usman Kassar, rappresentanti "blue collar" del crimine, quindi a un livello ancora più infimo, un aspetto che Malcolm Mackay ci tiene ad approfondire: "Fin dal mio primo li-



bro, ho quest'idea del crimine che, sì, viene fatto per i soldi, ma sempre come se fosse un lavoro normale, un'occupazione vera. Anche se oggi è difficile definire cosa possa essere normale: qualsiasi cosa voglia dire, alla fine, credo che le regole del mondo del crimine siano universali e valgano anche a Glasgow. Conosco bene la città, anche se provengo dalle isole, ha una reputazione difficile da smentire, ed è molto dura". Un posto dove è facile diventare bersagli, e dove l'amicizia tra Martin e Usman contiene già tutti gli elementi di pericolo che incombono sulle giornate "lavorative" dei *Bastardi*. Il legame ambivalente tra i due si moltiplica con le rispettive compagne, Joanne Mathie e Alison Glenn. Anche se le circostanze sono "complicate", Malcolm Mackay pone l'attenzione sui ripetuti tentativi di crearsi una parvenza di vita familiare, sottolineando in continuazione l'idea che sia qualcosa di "normale" nelle loro attività delinquenziali: "E' chiaro che nel loro piccolo mondo di affari criminali chi comanda sono gli uomini, ma volevo che fosse chiara la necessità di avere delle relazioni stabili, non coinvolte, anche se Joanne e Alison sanno che devono guardare da un'altra parte. Credo sia un aspetto molto interessante, quello di considerare la vita nell'ombra come un lavoro qualsiasi, che puoi mettere da parte, una volta che, alla fine della giornata, sei tornato a casa dalla tua famiglia".

Va da sé che il contrasto cresce pagina dopo pagina, anche perché *Bastardi* comincia già con Martin imprigionato e destinato a qualcosa di molto, molto spiacevole perché nel frattempo nel suo "normale" lavoro ha commesso un erro-

re, ha stretto la mano sbagliata o si è fidato di un "contatto", cosa che poi si scoprirà seguendo il lungo flashback su cui si snoda il romanzo, che ha tutta una sua logica cinematografica anche se Malcolm Mackay tende a minimizzarla: "No, il flashback dipende dal fatto che quella è stata proprio la prima idea che ho avuto, il punto di partenza. Martin, lì, in un magazzino, nella notte, legato, ferito e imbavagliato, avvolto da una sensazione di imminente pericolo. Sull'isola dove sono cresciuto non c'era cinema, per cui ho imparato leggendo i maestri americani, James Cain, Jim Thompson, soprattutto lui. Ha questa visione dei personaggi che mi ha sempre colpito, ed è stata una fonte d'ispirazione che mi ha spinto ad approfondirne il profilo psicologico". Forse Martin avrebbe fatto bene ad ascoltare Usman quando gli aveva detto che "non è un lavoro perfetto. Potremmo dover mollare la fottutissima storia ancora prima che inizi". Il rischio c'è sempre ("Ma è così che funziona il business, giusto?") e per essere dei veri *Bastardi* bisogna dimenticarsi che, una volta usciti di casa per andare al "lavoro", la probabilità di non tornare più fa parte della posta in gioco, anche se ci sono Alison o Joanne ad aspettarti. Un romanzo da scoprire e uno scrittore da tenere d'occhio.

Marco Denti

